

# La voce del mandracchio

*Mensile della comunità italiana d'Isola*

*1 ottobre 2014*

[www.ilmandracchio.org](http://www.ilmandracchio.org)

*No. 97*

*STAMPE*

*TISKOVINA*

BOLLO PAGATO ALL'UFFICIO POSTALE 6310 ISOLA  
POŠTNINA PLAČANA PRI POŠTI 6310 IZOLA

*Domenica 5 ottobre si vota!*

*Palazzo Manzioli: 10 anni d'attività*

*La nostra storia: Isola di Giacomo Filippo Tomasini*

*L'intervista: Daniela Paliaga*



# **Domenica 5 ottobre si vota per il Sindaco, il Consiglio Comunale, il Consiglio della Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana e i Consigli delle Comunità Locali**

## ***Elenco dei Candidati della Comunità Italiana di Isola***

Pubbllichiamo l'elenco dei candidati della Comunità Italiana di Isola ai seggi del Consiglio Comunale e del Consiglio della Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana reso noto dalla Commissione elettorale comunale particolare di Isola e firmato dal vicepresidente Valter Gerič.

## ***Elenco dei candidati della Comunità Italiana nel Consiglio Comunale di Isola:***

- 1. Ambra Šlosar Karbič, nata 17/7/1980, Brigate d'oltremare 3, Isola**  
*(proponente Valter Žiža e gruppo di elettori)*
- 2. Felice Žiža, nato 10/9/1963, Distaccamento istriano 8, Isola**  
*(proponente Valter Žiža e gruppo di elettori)*
- 3. Agnese Babič, nata 03/4/1976, Strada meridionale 96, Isola**  
*(proponente Elvino Chicco e gruppo di elettori)*
- 4. Silvano Sau, nato 30/6/1942, Iagodje 29, Isola**  
*(proponente Elvino Chicco e gruppo di elettori)*

## ***Candati per il Consiglio della Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola (CAN):***

- 1. Dolores Bressan, nata 1/7/1952, Via Libertà 3, Isola**  
*(proponente Elvino Chicco e gruppo di elettori)*
- 2. Katja Dellore, nata 28/3/1980, Degli orti 13, Isola,**  
*(proponente Elvino Chicco e gruppo di elettori)*
- 3. Felice Žiža, nato 10/9/1963, Distaccamento istriano 8, Isola**  
*(proponente Valter Žiža e gruppo di elettori)*
- 4. Donatella Vodopija, nata 17/2/1964, Via della rivoluzione d'ottobre 2, Isola**  
*(proponente Valter Žiža e gruppo di elettori)*
- 5. Klara Antolovič, nata 20/7/1958, Via della ferrovia 9, Isola,**  
*(proponente Elvino Chicco e gruppo di elettori)*
- 6. Daniela Zaro, nata 13/5/1957, Via Gorizia 4, Isola,**  
*(proponente Elvino Chicco e gruppo di elettori)*
- 7. Ambra Šlosar Karbič, nata 17/7/1980, Via brigate d'oltremare 3, Isola**  
*(proponente Valter Žiža e gruppo di elettori)*
- 8. Fiorenzo Dassena, nato 2/9/1957, Via brigate d'oltremare 3, Isola**  
*(proponente Valter Žiža e gruppo di elettori)*
- 9. Dean Kocjančič, nato 14/4/1965, Polje 14, Isola,**  
*(proponente Elvino Chicco e gruppo di elettori)*
- 10. Robi Štule, nato 17/3/1975, Iagodje 50, Isola**  
*(proponente Elvino Chicco e gruppo di elettori)*
- 11. Mariella Radojkovič, nata 5/1/1967, Via Gortan 4, Isola**  
*(proponente Elvino Chicco e gruppo di elettori)*
- 12. Marko Gregorič, nato 22/7/1985, Vicolo ripido 14, Isola**  
*(proponente Valter Žiža e gruppo di elettori)*
- 13. Renato Alessio, nato 23/3/1952, Via Dante Alighieri 37, Isola**  
*(proponente Elvino Chicco e gruppo di elettori)*
- 14. Silvano Sau, nato 30/6/1942, Iagodje 29, Isola,**  
*(proponente Elvino Chicco e gruppo di elettori)*
- 15. Illenia Šavron, nata 10/3/1978, Dobrava 24C, Isola**  
*(proponente Valter Žiža e gruppo di elettori)*
- 16. Cristina Valentič Kostič, nata 19/6/1966, Via Lubiana 22, Isola**  
*(proponente Valter Žiža e gruppo di elettori)*
- 17. Guido Križman, nato 20/8/1968, Dobrava 28, Isola**  
*(proponente Valter Žiža e gruppo di elettori)*
- 18. Mario Carboni, nato 3/10/1937, Via Pittoni 16, Isola**  
*(proponente Valter Žiža e gruppo di elettori)*

***Membro del Consiglio della Comunità Locale “Iagodje –Dobrava” - rappresentante della Comunità Italiana di Isola:***

- Illenia Šavron, nata 10/3/1978, Dobrava 24C, Isola  
(proponente Silvana Šavron e gruppo di elettori)
- Sebastjan Morato, nato 28/02/1976, Iagodje 23/A, Isola  
(proponente Fabjo Fermo e gruppo di elettori)

***Membro del Consiglio della Comunità Locale “Città Vecchia - Staro mesto” - rappresentante della Comunità Italiana di Isola:***

- Diana Chicco, nata 06/05/1944, Via dello scoglio 5, Isola  
(proponente Elvino Chicco e gruppo di elettori)

***I candidati a sindaco del Comune di Isola sono sette:***

1. Bojan Zadel, SLS - Partito popolare Sloveno
2. Saša Glavaš, SDS - Partito democratico sloveno
3. Gregor Perič, SMC - Partito di Miro Cerar
4. Igor Kolenc, sindaco uscente che si presenta da indipendente, sostenuto da una cordata di forze politiche
5. Manca Vadnjak Stojanovič, IJN - Izola je naša – Isola è nostra
6. Vojko Ludvik, del partito Oljka - Ulivo
7. Branko Simonovič, DESUS - del Partito dei Pensionati

***Per il Consiglio Comunale di Isola sono in lizza 13 liste:***

- SDS – Partito democratico sloveno
- SMC – Partito di Miro Cerar
- SD – Socialdemocratici
- ZZI – Uniti per Isola
- N.SI – Nuova Slovenia – democratici cristiani
- PS – Slovenia positiva
- IJN – Izola je naša – Isola è nostra
- Nova lista za Izolo – Lista nuova per Isola
- SLS – Partito popolare sloveno
- SNS – Partito nazionale sloveno
- Oljka - Ulivo
- MEF in Izolani – MEF e isolani
- DeSuS – Partito democratico dei pensionati



## Celebrati ad Isola i 10 anni di attività della comunità italiana a Palazzo Manzioli

Soci, visitatori, personalità politiche e rappresentanti degli enti della minoranza riuniti a Palazzo Manzioli per celebrare i 10 anni di attività in quello che è diventato uno dei centri culturali di maggiore rilievo della cittadina. Commosa, la presidente della Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola, Astrid del Ben, ha fatto per l'ultima volta (nella veste di presidente della CAN prima delle elezioni) gli onori di casa, ricordando le numerose attività, gli incontri ed i progetti che vengono portati avanti da chi, da anni, tenacemente dedica il proprio tempo libero alla comunità italiana. Sede dei due sodalizi cittadini, la "Pasquale Besenghi degli Ughi" e la "Dante Alighieri" nonché della Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana, le solide mura di pietra di casa Manzioli, posate nel lontano 1470, hanno fatto da testimone alla visita sì di personaggi di rilievo del mondo politico, sportivo e culturale, ma nel tempo hanno assistito soprattutto al forgiarsi di legami ed esperienze che hanno lasciato il segno nella vita di numerosi connazionali. Il palazzo è stato negli anni una "sede culturale in cui si è raggiunto traguardi eccellenti", ha osservato nel suo intervento il sindaco Igor Kolenc.



Un edificio, situato nel cuore della cittadina, il cui ruolo di sede della comunità italiana iniziò, sì, nel 2004 (anno in cui presero il via le attività), ma il cui percorso prese il via quasi due decenni prima, come ha spiegato Silvano Sau nel suo intervento intitolato "Il lungo percorso di Palazzo Manzioli - 1984 – 2014". Attivo sostenitore e promotore dell'opera di ristrutturazione del palazzo, Sau ha tracciato un affresco personale - dal punto di vista di chi l'ha vissuta passo dopo passo - della travagliata storia che ha portato l'antico edificio in rovina a diventare la sede culturale degli italiani di Isola. La realizzazione del progetto di recupero, infatti, inserito abilmente sul tavolo delle trattative di cooperazione tra il governo italiano e quello jugoslavo (e, in seguito, quello sloveno) subì diverse battute d'arresto prima della firma - da parte dall'allora sottosegretario agli esteri italiano, Piero Fassino, e dell'omologo sloveno, Ignac Golob - del protocollo di accordo tra i due paesi. Fu proprio questo documento, siglato a Capodistria nel 1996, che pose le basi sulle quali ebbero inizio i veri preparativi e le azioni concrete per il progetto Casa Manzioli, la cui ristrutturazione venne affidata ad un'equipe di architetti del Dipartimento di Architettura mediterranea dell'Università di Reggio Calabria ai quali si affiancarono gli esperti della Sovrintendenza dei beni culturali di Pirano con il supporto delle strutture comunali ed i sindaci della cittadina. A riprova dell'ottimo lavoro svolto nell'ultimo decennio negli ampi spazi del palazzo, la serata si è conclusa con l'esibizione dei numerosi gruppi musicali, folkloristici, canori e teatrali che coinvolgono sodali di tutte le età e che al Manzioli hanno trovato la loro casa.

## Il Memorandum di Londra del 1954: lezione di storia per le scuole italiane

Organizzata dalla Comunità Autogestita Costiera della Nazionalità Italiana, dal Centro Italiano "Carlo Combi" e dal deputato al Parlamento sloveno, Roberto Battelli, in collaborazione con la CAN di Isola, a Palazzo martedì 23 settembre a Manzioli si è tenuta una conferenza sull'anniversario del Memorandum d'Intesa di Londra del 1954. All'incontro tenutosi in occasione del 60.esimo anniversario del Memorandum d'Intesa, firmato a Londra il 5 ottobre 1954



fra i Governi d'Italia, del Regno Unito, degli Stati Uniti d'America e di Jugoslavia, concernente il Territorio Libero di Trieste, gli alunni delle classi ottava e nona delle scuole elementari del Capodistriano hanno potuto ascoltare ascoltare le vicende che, più di mezzo secolo fa, avevano riguardato direttamente le sorti della nostra comunità nazionale. Dopo il saluto del presidente della Comunità Autogestita Costiera, Alberto Scheriani, un primo intervento introduttivo sul tema è stato svolto dal deputato Roberto Battelli, il quale ha voluto sottolineare che i documenti sottoscritti allora da Italia e Jugoslavia rappresentavano una serie di norme che obbligavano a rispettare nei confronti delle minoranze della regione, italiana in Istria e slovena a Trieste, quanto previsto dalla carta dell'ONU sul rispetto dei diritti umani. Lo storico Kristjan Knez, direttore del Centro "Carlo Combi", si è soffermato sul tema del confine tra Italia e Jugoslavia negli ultimi duecento anni. Un confine mobile e conteso, come è stato definito, che ha caratterizzato anche le vicende seguite all'approvazione del Memorandum di Londra alla fine del secondo conflitto mondiale. Infine, l'intervento di Silvano Sau, che dopo aver tratteggiato velocemente la storia di queste regioni negli ultimi due secoli, si è soffermato sullo Statuto Speciale, allegato al memorandum di Londra, che ha condizionato per un ventennio la vita della nostra Comunità Nazionale. È certo - come concluso da Sau - che il Memorandum di Londra, che pose fine alle speranze del mai realizzato Territorio Libero di Trieste, non ha risolto i molti problemi della nostra comunità, ma è anche vero che senza di esso, e soprattutto senza la reciproca volontà dei due Paesi vicini di contribuire ad una politica di buon vicinato, oggi la nostra storia e la nostra posizione sarebbero state molto diverse. Da qui, l'auspicio di un'impronta ottimistica, nella visione che ci accomuna nei diritti a tutti i cittadini europei, senza rinunciare per questo alle battaglie che l'attuazione di quei documenti di oltre mezzo secolo fa esigono ancor oggi.

## Affermazione di Valentina Carpenetti a Recoaro Terme

La quindicenne fisarmonicista isolana ha vinto il primo premio nella propria categoria, quella fino ai 18 anni, al XIX Campionato del mondo di organetto e fisarmonica diatonica (conosciuta anche come triestina) che si è tenuto nella località veneta dal 4 al 7 settembre.



La manifestazione, organizzata dal Comune di Recoaro Terme (Vicenza), in collaborazione con l'Associazione Musicale Italiana Strumenti ad Ancia Diatonici (A.M.I.S.A.D.) e di altre associazioni, ha visto esibirsi suonatori dei due strumenti della musica popolare provenienti un po' da tutto il mondo. Valentina Carpenetti ha suonato davanti alla giuria e al pubblico di Recoaro due pezzi, il tradizionale Trompette musette e Serenata nelle saline del piranese Dean Del Giusto, suo primo maestro. La giuria le ha assegnato 98 punti sui cento possibili. Giovane connazionale e studentessa delle nostre scuole, Valentina ha cominciato a suonare la fisarmonica a sette anni ricordando le canzoni tradizionali che le cantava il nonno e sfidando in certo qual senso la tradizione che vuole la fisarmonica diatonica suonata soprattutto dai maschi. Attualmente prova 2 ore al giorno sotto la guida del maestro Tomaž Boškini di Gračišče, anch'egli premiato a Recoaro Terme. Oltre ad innumerevoli esibizioni ad Isola e nei dintorni, a feste e celebrazioni, vanta anche la partecipazione ad altre competizioni a livello regionale e nazionale, come la gara Vesela harmonika di Skaručna (Vodice), dove ha vinto un terzo premio.

# Suggestiva descrizione di Isola di Mons. Giacomo Filippo Tomasini (1595-1655)

*L'Istria, grazie ai grandi personaggi che arricchiscono il suo lungo passato storico è ricca di importanti monografie che ne raccontano le magnificenze territoriali, umane e artistiche del periodo che riguarda il grande Rinascimento Istriano. Dagli isolani Pietro Coppo e Nicolò Manzuoli, a Mons. Paolo Naldini vescovo di Capodistria, a Gian Rinaldo Carli, al canonico Pietro Stancovich, a Giuseppe Caprin.*

*Una delle descrizioni più suggestive di Isola e del suo territorio nel XVI secolo ci è stata tramandata dal vescovo di Cittanova nel IV libro della sua monumentale opera "Commentarij storici.geografici della provincia dell'Istria".*



**Giacomo Filippo Tomasini** è nato a Padova 17 novembre 1595 ed è morto a Cittanova d'Istria, il 13 giugno 1655. È stato un vescovo cattolico, letterato, storico ed erudito italiano. All'età di quindici anni entrò nell'ordine dei Canonici Regolari di San Giorgio in Alga a Venezia. Studiò teologia all'università di Padova conseguendo il dottorato nel 1619. Rimase a Padova, città nella quale fu sorpreso nel 1633 da una epidemia di peste, a causa della quale si rifugiò a Cortelà, sui Colli Euganei, dove si dedicò alla stesura di alcune delle sue opere più importanti. Nel 1639 fu nominato primo visitatore del suo ordine religioso con sede a Roma. Strinse amicizia col cardinale Francesco Barberini, che lo propose al papa Urbano VIII perché gli fosse assegnata la diocesi di Cittanova. Rimase a Cittanova d'Istria fino alla morte. È seppellito a Padova nella chiesa di Santa Maria in Vanzo.

**Riportiamo di seguito l'intero capitolo riguardante Isola:**

La Terra di Isola è posta lungi da Capo d'Istria miglia cinque ed altrettanto da Pirano e così detta dal suo sito, essendo sovra uno scoglio e si unisce a terra con un ponte di passa cinque circa. Fu olim detta alieto, che vuol dir aquila, e si trova in una contrada una chiesa che si chiama la Madonna d'Alieto al giorno d'oggi. Gode di buonissima aria, vedendo qui gli abitatori con bellissimo volto, buona complessione, sanità e lungamente prolungano la vita, essendo il sito coperto dalla malignità dei sirocchi e gabini. All'aria buona si aggiunge un territorio il più fertile, e fecondo di quanti ne siano nella provincia, anzi pare un giardino, perchè qui vi sono degli orti bellissimi, che producono ogni sorta d'erbaggi eccellenti, specialmente i meloni rarissimi con semenza senza scorza, frutti, ceriese, peri, pomi, persici, castagne

e mandole con uva preziosa da mangiarsi. Il territorio è tutto pieno di olivi e vigne delle quali si fanno le ribolle famose, che vanno per tutta l'Italia e specialmente in Venezia. Fatto il primo vino per la dolcezza dell'uva, fanno sopra le vinazze la loro zonta, che riesce dolce e fanno ogni orna di vino due orne di zonta, per la bontà dell'uva, dopo la qual zonta ne fanno la terza, che bevono e serve per quelli contorni, ed è cosa meravigliosa che la seconda zonta, ch'è la più soave, tenendosi diventa aceto che viene venduto ai marinari, e serve ai vascelli con grandissimo utile degli abitanti e si da la causa all'acqua di quella loro fontana, che sta vicina alla terra così abbondante, che tal anno facendosi dieciotto sino a ventimille barile di zonte, mai resta asciutta nelle vendemmie.



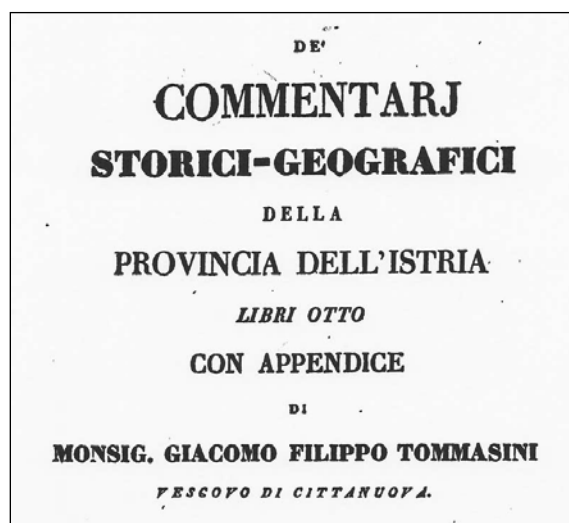
La terra è circondata da colli e da monti, il territorio è in modo di mezzo luna da un capo del mare all'altro e tutti quei terreni sono pieni di vigne ed oliveri. È copioso di fontane che scorrono dalla terra e per i campi ed orti, la terra circonda un miglio, le stanno quasi antemurali due monti l'un detto San Simon e l'altro detto castelier, che fu detto dai greci Urano e dei latini Castellaerio; ch'è lontano dalla terra tre miglia, e dicono, che anticamente era quivi luogo, al presente boschivo, ed allora celebre era il suo porto di San Simon registrato nella carta di navigare capace d'ogni naviglio, e sotto l'acqua si vede l'antico suo molo con anelli di ferro a quali si legavano le funi delle navi; al presente è qui una piccola chiesa. La terra è piena di belle abitazioni con una chiesa di onesta grandezza divisa in tre navi, della quale ne fu l'architetto Domenico Vergerio molto ingegnoso. Tiene undici altari cinque per parte, dei quali cinque sono con palle dal famoso pittore Palma il Veneto, ha due sagrestie con copia d'argenti, e suppellettili ecclesiastiche, segno manifesto della divozione di questi popoli. Vieni officiata da un pievano e tre canonici che hanno le loro entrate, ed il centesimo del vino e dell'olio. Il pievano ne tira una parte e mezza e ne riscuote sin orne cinquanta all'anno.

Protettori della terra son San Mauro, e San Donato e nella chiesa maggiore vi sono reliquie della santissima Croce, dalla Croce di San Andrea, e del suo braccio, della veste e velo della Beatissima Vergine, delle teste di San Pietro apostolo, di Sant'Anania, di Santa Lucia, di Santa Catterina, del piede di San Lorenzo, del cranio di San Matteo apostolo e delle vergini di Santa Orsola.

Vi sono due monasteri dei religiosi, uno dei padri dei Servi fatta alla moderna con la sua cisterna, ed una ben adornata chiesa. L'altro dei padri minori conventuali di San Francesco, che fu fabbricato come dalla seguente memoria posta sopra la porta della chiesa dedicata a San Francesco. *EX voti sponsione dum Venetiis veste funesta, vasta batur, ut nobis Deus in praecibus et optatis occurreret et Insularum oppidum singulari praesidio tueretur, novum hoc delubrum coenobiumque, propria cum elemosynis conflata, pecunia Fr. Firmus Ulmus Venetus theologus minorità, haereticae pravitatis inquisitor, magnis laboribus fundavit et extruxit MDLXXII pridie cal. Novembris.*

Ha due altre chiese ed una fuori della terra fabbricata di nuovo alla Beatissima Vergine di Loreto da Zanin de Lise, e poi accresciuta dalle pubbliche elemosine dei devoti che di continuo quivi concorrono. In quella della Beatissima Vergine di Alieto molto sontuosa, vi tengono il Santissimo Sacramento per più comodità di portarlo agli infermi, essendo lontana la chiesa maggiore. Vi è un ospedale per i poveri molto ben regolato. La comunità ha ... ducati d'entrata, ed il fontico con fabbrica pomposa sopra la piazza, ed il capitale è di quarantamille lire, che vengono investite

in formenti e biade a suoi tempi, con molto utile di quegli abitatori e buon governo. Salariano medico e chirurgo, e vi è lo speziale con quanto occorre alla con-servazione del ben vivere. Può fare circa duemille anime. La serenissima repubblica veneta manda al governo un nobile veneto col titolo di podestà e dura sedici mesi, avendo per stipendio ducati venti al mese. Ha una villa sotto di se detta Corte, e sopra il suo territorio vi è un piccolo torrente detto *Acquaviva*. Di questa terra sono usciti molti uomini illustri in diverse professioni, li quali nel libro nono saranno enumerati. La gente plebea è di molto ingegno e si applica volentieri alle fatiche.



## La nostra intervista: Daniela Paliaga

Questo mese, ospite della nostra intervista la professoressa Daniela Paliaga.

Rovignese d'origine e oramai piranese per elezione, dall'anno scorso cura, ad Isola, i corsi di lingua italiana per non italiani, organizzati dalla locale Comunità autogestita per la nazionalità italiana.

Conobbi Daniela quando, conclusi gli studi universitari, lei venne a lavorare a Radio Capodistria come giornalista nella redazione culturale. Ricordo con nostalgia i suoi bellissimi servizi dall'Istria, nei quali presentava le scuole e le varie comunità degli italiani con i loro usi e costumi. E poi ad un certo punto decise di abbandonare il lavoro giornalistico per fare l'insegnante di lingua italiana. Al ginnasio di Pirano. E qui lavorò, negli ultimi decenni anche come preside, fino al pensionamento. Disse in occasione del 150-esimo anniversario dell'Unità d'Italia: *"Insegno naturalmente italiano, lingua prima al ginnasio di lingua italiana. Un bellissimo lavoro: un impegno immane. Una professione favolosa. Quando leggo gli autori classici e moderni italiani, ogni fibra del mio essere si emoziona, ogni parola risuona nella mia mente, ogni parte di me vibra e la rimanda come un'eco e richiama emozioni, pensieri di ieri e di oggi, di quando ero giovane e di ora, che sono matura e che..."*



*Daniela, com'era maturata la tua scelta di passare dal giornalismo all'insegnamento della lingua italiana?*

*Paliaga:* A dir la verità è stata una scelta obbligata poiché in TV, penso TV Capodistria (io sono stata credo una delle prime borsiste della RTV di Lubiana), dove il 1 settembre del 1972 iniziai la mia carriera lavorativa, dopo solo due mesi, venni giudicata non idonea al lavoro di giornalista per ragioni... presumo ideologiche, e poi anche linguistiche. Oggi dico che "non avevano tutti i torti", considerati i tempi. Ero una ribelle già allora e non sapevo tenere la lingua a freno sulle questioni riguardanti la tutela della minoranza, e poi di politica a 24 anni capivo poco, "non avevo la sensibilità politica" richiesta. Per quanto riguarda poi le conoscenze di giornalismo, è logico che non le possedevo avendo concluso studi di filologia a Belgrado, per cui nemmeno la lingua poteva essere quella "politica" necessaria per scrivere le notizie del telegiornale o i vari servizi. Mi ero distinta solo nei servizi di carattere culturale, il che conferma quanto detto. Licenziata

dunque sono stata recuperata alla redazione culturale e scolastica della Radio, dove mi sono sempre trovata benissimo e insieme alle ragazze di allora abbiamo fatto tantissime cose nuove e interessanti. La scuola è venuta così, su invito dell'allora preside Semič, e, io anima inquieta e poco paziente, cambiai di nuovo. Ma il giornalismo, anche se così breve in quanto a esperienza, è rimasto il primo amore, la scuola invece è stata per me qualcosa di diverso e di più consapevole. E profondo.

*Pochi giovani che terminano le nostre scuole (le scuole italiane, s'intende), purtroppo, parlano un bell'italiano... mi sembra, o sbaglio?*

*Paliaga:* Sai Andrea, il peso della conoscenza della lingua italiana dei nostri allievi non può essere tutto sulle spalle della scuola. A scuola si fa tantissimo, bene e meno bene, ma il nostro ambiente NON parla italiano da troppo tempo, da oltre mezzo secolo, non dobbiamo dimenticarlo. È come se fossimo noi stessi emigranti in casa... la lingua di maggioranza che per molti connazionali sessant'anni e più fa era lingua straniera, non lo è più. Qualcuno parla due lingue d'ambiente, più una o due lingue "straniere" vere (inglese, francese, ecc. per capirci).

La lingua imparata a scuola diventa così una lingua artificiale, limitata agli argomenti della scuola, delle sue materie, con l'unico esercizio solo all'interno dell'ora di lezione. Sfido chiunque a parlare meglio dei nostri ragazzi. Forse si potrebbe fare ancora qualcosa, ma dovrebbero essere coinvolti anche altri e soprattutto il popolo di maggioranza. Se vogliamo dirla tutta dobbiamo però anche aggiungere che non appena questi giovani trascorrono sei mesi in Italia

parlano un italiano perfetto. Vuol dire che la conoscenza passiva è di buona qualità.

*Negli ultimi anni c'è una crescente presenza di bambini nelle nostre scuole che a casa non parlano italiano – e spesso e volentieri non parlano in italiano nemmeno tra di loro a scuola durante le pause. Tu come vedi questo problema?*

*Paliaga:* Beh, siamo nell'argomento precedente: per fortuna le nostre scuole sono istituzioni aperte e non chiuse, per cui le classi hanno un certo numero di bambini anche di diversa nazionalità. Noi abbiamo incominciato quarant'anni fa ad aprire le porte, oggi questa è una situazione generale in tutta Europa. Ricordo come mio padre mi rimproverasse quando dicevo che era necessario aprirsi alla maggioranza, che non potevamo perdere nulla di più di quanto era già perduto e che bisognava raccogliere la sfida. Certo la scuola è quindi diventata una scuola diversa, diversa anche da quella slovena o croata e non la loro traduzione. Aveva ragione anche mio padre quando mi ricordava che tutto ciò avrebbe provocato una perdita di identità. Ecco i nostri ragazzi fanno fatica a identificarsi con la scuola, con la lingua e la cultura italiana, su questo versante si dovrebbe lavorare di più. Ma non saprei dire come, e per gli insegnanti giovani e meno giovani di oggi non è facile questo mestiere. Ogni scelta ha un suo prezzo. Le nostre scuole danno indubbiamente una marcia in più in cultura, in tolleranza, in apertura mentale. Forse meno in lingua... ma oggi tutto si può perfezionare e chi è interessato può continuare ad approfondire, anche proseguendo gli studi fuori dalla Slovenia.

*Un tempo, nelle scuole della maggioranza la lingua italiana era materia obbligatoria sin dalle prime*

*classi, per proseguire, sempre come materia obbligatoria, anche nelle scuole medie. Oggi la situazione, purtroppo, è cambiata. In peggio. Assai peggio...*

*Paliaga:* Ho sempre sostenuto che dovrebbero insegnare l'italiano soltanto i nostri connazionali, intendo con questo sottolineare la garanzia di una maggiore qualità dell'insegnamento. Ma non ce ne sono a sufficienza nemmeno per le nostre scuole. Mi pare che su noi gravi ancora il peso della storia e dei pregiudizi. Dopo oltre sessant'anni ancora sento dire anche da adulti, forse senza pensarci, l'italiano non è una *bella* lingua, è *difficile*, non mi interessa. Se penso che per Mozart e i musicisti tedeschi era la lingua *musicalissima*, dal Rinascimento era la lingua internazionale europea dopo il latino... che sia difficile sono d'accordo. Nelle scuole della maggioranza della nostra regione si continua a guardare cosa e come studiano a Lubiana... quasi fosse l'oracolo, dimenticando i vantaggi rispetto alla capitale che abbiamo di vivere in un ambiente misto. Ma l'erba del vicino vuole essere la più verde e così, un po' di pregiudizio, un po' di senso di colpa non dichiarato per avere "liberato e occupato" un nuovo territorio (vent'anni fa ancora temevano di perderlo) e il gioco è fatto: siamo i primi in lista (e l'insegnamento dell'italiano) a farne le spese. Mi pare però che nelle scuole dell'obbligo delle due etnie si stiano facendo notevoli sforzi anche su questo versante, diversa invece è la situazione in qualche scuola media. Ma sono in pensione da 5 anni e non sono al corrente delle novità.

*Anche nella vita quotidiana, per quel che riguarda l'uso della lingua italiana, la situazione non è buona. Tuttavia, mi pare che la colpa non sia sempre degli altri, ma anche nostra perché non insistiamo abbastanza sull'uso della nostra lingua.*

*Paliaga:* Indubbiamente, se si può parlare di colpa, perché, sai, dai oggi dai domani che non ti rispondono se parli italiano, che ti sanno anche offendere, che ecc., ecc., ci si stanca di chiedere e di attendere e alla fine, poiché l'abbiamo oramai imparato, parliamo solo sloveno. Doppio il danno: perdiamo noi lingua italiana, la perdono i nostri interlocutori come occasione di pratica, la perde pure tutto il nostro territorio. È il caso di fare un appello a parlare sempre e tanto in italiano, di cercare le riserve

nelle nostre forze di resistenza, cerchiamo di essere istriani testardi, forse il popolo di maggioranza saprà sorprenderci (ci credi tu, Andrea?). Però sono convinta che la responsabilità di questa situazione sia innanzitutto politica, fortissima l'opposizione nel passato alla nostra gente, fortissima la pressione a rinunciare alla nostra identità, e se ciò non avveniva, forte la pressione a rimanere nel ghetto delle nostre Comunità, delle nostre attività. Dopo il secondo conflitto mondiale è cambiato il nostro mondo. La nostra gente ha fatto scelte diverse, chi è rimasto è spesso rimasto solo. Oggi è troppo facile farci una colpa. Qualcuno dovrebbe riconoscere il male che nel corso di oltre sessant'anni ci è stato consapevolmente e inconsapevolmente recato.

Io parlo sempre in base alla mia personale esperienza, che non deve essere quella di altri connazionali. Osservo oggi con sorpresa che molti giovani parlano bene, benissimo lo sloveno e questo mi conforta, spero parlino altrettanto bene, quando serve, anche l'italiano appreso nelle nostre scuole e meno male che queste ci sono, perché hanno funzionato da deterrente contro il nazionalismo spicciolo. Non importa chi le ha frequentate, non importa quale sia stata e sia oggi la nazionalità dei ragazzi (e poi questo può essere rilevante in questo mondo globalizzato, per me no), non importa quali e quanti sacrifici sia costata questa scolarizzazione sia per i discenti che per i docenti, noi abbiamo seminato bene e tanto, nel rispetto di tutti. Anche rinunciando a parte di noi.

Se poi si fosse così coerenti come sta scritto nel rispetto delle leggi e dei regolamenti di assumere ad es. solo persone che parlino correttamente l'italiano, oltre che correttamente, (penso a tutte le amministrazioni comunali, statali, dei tribunali, mediche e paramediche, ecc) i problemi sarebbero minimi. Se le leggi fossero veramente la guida e la regola della nostra vita e della vita della comunità intera... Però, ci tengo a rilevarlo, numerosi sono oramai i ragazzi formati anche nelle scuole della minoranza che sono inseriti nelle amministrazioni, in ospedale, nelle farmacie, e anche giovani della maggioranza che mi rispondono in perfetto italiano, è una gioia, una festa del cuore... L'esodo, Andrea, ha creato un grande vuoto, ci ha privato dei giovani e soprattutto di coloro che avevano studiato, e abbia-

mo dovuto attendere che crescessero i nostri figli e quelli dei più giovani rimasti... e sono passati gli anni ...

*D'altronde, osservo che anche diversi nostri connazionali non sanno abbastanza bene parlare lo sloveno. Ammiro sudtirolesi, valdostani o sloveni d'oltreconfine che parlano perfettamente anche la lingua della maggioranza...*

*Paliaga:* Questo è l'altro versante del medesimo problema. La stragrande maggioranza dei connazionali proviene dall'Istria che oggi è in Croazia in seguito al tragico esodo avvenuto in questa zona. Capodistria, Isola e Pirano hanno perduto soprattutto dopo il 1954 oltre il 95 % della propria popolazione (la maggioranza è restia a credere a queste cifre). Oggi credo noi rappresentiamo il 3% della popolazione, dopo sessant'anni e la maggioranza di noi è immigrata dopo il 1960. Abbiamo imparato "per strada" lo sloveno, con le buone o con le cattive, lo abbiamo mescolato al croato imparato a scuola, non siamo passati attraverso uno studio serio, solo pochi connazionali hanno fatto questo processo. Impiegati in istituzioni per la minoranza, non era così impellente parlarlo bene. E ora lo parliamo ma con difficoltà, qualche volta. Questo ci ha e ci penalizza a tutt'oggi. E ci ha impedito di assumere ruoli di primo piano (naturalmente ci sono delle splendide eccezioni). Ci ha impedito anche di combattere di più e di discutere le nostre ragioni con maggiore autonomia e competenza linguistica. Dominare il mezzo di comunicazione è lo strumento primo per un consapevole e autonomo ruolo sociale.

*Cosa fare per valorizzare maggiormente la lingua italiana in questa nostra regione dove una volta "el venesian" era lingua di maggioranza e addirittura lingua franca dell'Adriatico e oltre?*

*Paliaga:* Incrementare l'imprenditoria italiana d'oltreconfine, posti di lavoro qua, in loco, dove si comunica anche in italiano, e poi il processo di apprendimento e di uso diventa spontaneo... come il veneziano una volta, il triestino poi, in genere tutti noi parliamo la lingua usata negli scambi commerciali, nella produzione, nell'amministrazione, ecc... io non so bene come... anche perché c'è così tanta cultura

in italiano svolta proprio dalle nostre comunità...

*Già da qualche anno la Comunità autogestita per la nazionalità italiana di Isola organizza corsi di lingua italiana per non italiani. Com'è stata la tua esperienza finora?*

*Paliaga:* Un'unica esperienza lo scorso anno con due corsi: magnifica! "Allievi" motivati, interessati, sia perché hanno un lavoro che li mette in contatto con clienti italiani, sia perché, provenienti dalla Stiria e dalla Carniola slovene e il bilinguismo visivo li ha sollecitati a cercare di apprendere gli elementi base e quindi orientarsi nelle informazioni scritte nella nostra lingua. Non oberati da pregiudizi è stato molto facile spiegare loro chi siamo, da quando siamo in questo territorio, (un po' di storia non nuoce mai), e quali sono le nostre istituzioni. In poche parole una bella esperienza.

*Come mai hai deciso di tenere questi corsi?*

*Paliaga:* L'invito è partito dalla vostra CAN, qualche anno fa da Silvano Sau, poi da Astrid Delben, e ora continuiamo.

*Com'è stata l'affluenza l'anno scorso?*

*Paliaga:* L'affluenza buona, anzi ottima, iniziato in 12, terminato in 11, tutti e due i corsi, presenza sempre al top, con esame finale sia scritto che orale e naturalmente certificato con consegna da parte delle autorità della CAN e con un piccolo e simpatico ricevimento. Ma la soddisfazione più grande è stata quella di sentirli raccontare come avevano fatto le prime gite in Italia senza timore di perdersi o di non sapere comunicare, e in Istria, curiosi di conoscere ad es. Grisignana, Montona, Parenzo... tutto cose di cui abbiamo parlato durante il corso.

*Novità quest'anno?*

*Paliaga:* Continueremo secondo il programma tracciato, due i corsi: uno per principianti assoluti molto affollato, e un secondo che continua il percorso iniziato nel novembre del 2013. Abbiamo ottimi libri di testo con materiali didattici, cd e dvd, e poi siamo pieni di fantasia, nonostante l'età... Riconosco che mi diverto tantissimo e spesso le ore durano di più ma i miei allievi mi sopportano abbastanza bene. L'importante è, penso, parlare in italiano sin dall'inizio, il più possibile, anche se non capiscono nulla, io insisto e mi traduco solo nelle cose essenziali, per il resto attendo che ingranino quanto prima le loro meningi e si sforzino. Cerchiamo di fare una full immersion, nel nostro piccolo, nell'aula della Comunità di Isola, al bar poi cercano di ordinare in italiano e così passo dopo passo... non è facile, è molto impegnativo, ma è anche entusiasmante...

*Andrea Šumenjak*

## A Isola, collettiva del Centro Friulano Arti Plastiche e dell'Associazione Arti Visive Insula



Inaugurazione congiunta venerdì 5 settembre, alla Galleria Insula ed a Palazzo Manzioli, della mostra collettiva di sei artisti italiani e sloveni. Una mostra collettiva (rimasta aperta fino al 18 settembre) che ha messo a confronto, nel medesimo spazio espositivo, le opere di artisti che lavorano in uno spazio contiguo, il Friuli ed il Litorale sloveno, ma che, purtroppo, si conoscono poco. Sono queste le parole con le quali il direttore del Centro Friulano Arti Plastiche, Michele Gortan, ha descritto le motivazioni che hanno portato alla realizzazione di una mostra – invero ormai tradizionale, vista la decennale collaborazione tra il Centro Friulano e diverse gallerie e associazioni artistiche slovene – con lo scopo di avvicinare due spazi e due mondi geograficamente molto vicini, ma ancora mentalmente troppo lontani. Le due esposizioni hanno offerto così la possibilità a 6 artisti di conoscersi, confrontarsi e parlarsi per scoprire i motivi, le tecniche e le varie interpretazioni dell'arte contemporanea che sono propri di due aree collegate, in fondo, dallo stesso mare. La mostra, che ha visto i lavori di Francesco Imbimbo, Vera Mauri, Enzo Bertolussi, Mira Ličen Krmpotič, Mjak Mulaček e Dejan Radovac, è stata organizzata dalla Galleria Insula in collaborazione con la Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola.

## Una cinquantina di artisti di Muggia espongono al Manzioli

Inaugurata a Palazzo Manzioli una vernice di una cinquantina di artisti muggesani che espongono dipinti e sculture. Sarà aperta al pubblico per due settimane.



Come osservato dalla presidente della Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola Astrid Del Ben, è questa una biennale che è divenuta ormai un incontro tradizionale. Il presidente della "Fameia Muiesana", dott. Franco Stener, ha ricordato l'importanza della mostra collettiva che, per una trentina di anni consecutivi, ha riunito le forze creative di Muggia contribuendo non soltanto a migliorare il rapporto della popolazione nei confronti dell'arte e della cultura, ma, con la collaborazione instaurata con la Comunità isolana, a farla crescere in elemento di collaborazione transfrontaliera. Il direttore di "Trieste ArteCultura" Walter Chiereghin ha ricordato ai presenti che questa è la 36-esima edizione della mostra collettiva degli artisti muggesani. Come osservato ancora, questo incontro non è una festa soltanto per l'esibizione della creatività dei partecipanti, ma anche una festa di libertà – vista la diversità di tecniche, stili e contenuti. L'inaugurazione della vernice, alla quale ha preso parte anche il Vicesindaco ed Assessore alla Cultura del Comune di Muggia, Laura Marzi, è stata arricchita dall'esibizione del Coro folcloristico dell'Associazione Culturale A.I.D.A. di Muggia, diretto da Giulia Fonzari, con canzoni tipiche della zona.

## Canzoni di strada sotto "el camin de l'Arrigoni"



Con il titolo "Canzoni di strada" a rendere omaggio al melos mediterraneo Enzo Hrovatin con le sue indimenticabili canzoni, coadiuvato da alcuni ospiti - la Klapa Semikantà, il pianista Dean Semolič, la cantante Martina Feri e il tastierista Matej Barič - si sono esibiti domenica 7 settembre in canti dalmati, istriani e sloveni. Particolarmente applaudite proprio le canzoni dedicate ai sentimenti della terra istriana, tra cui quelle sulla vita nelle saline o al mare. A condurre lo spettacolo Nataša Benčič, presidente dell'Associazione "Negratenera" e giornalista radiofonica che ha portato sul palcoscenico anche Silvano Sau per parlare dell'industria del pesce, ormai completamente sparita, e una

delle rappresentanti delle "fabbrichine", la stessa mamma di Enzo Hrovatin, Anita, che per anni aveva lavorato nei reparti dell'Ampelea. Anzi, una volta sul palcoscenico è stata proprio lei la vera mattatrice della serata, con la sua spigliatezza e capacità di comunicare, come ebbe a dire, tipica delle donne Isolane, ma soprattutto delle "fabbrichine". Con questo concerto si è conclusa l'estate musicale organizzata dalla "Negratenera" che, ricordiamo, nei mesi precedenti si era esibita, sempre con Enzo Hrovatin ed i suoi ospiti, sotto i caratteristici volti delle contrade isolane e sul sagrato del Duomo di San Mauro. Da sperare che l'iniziativa riprenda, magari con un'estate più soleggiata, anche l'anno prossimo.

**La voce del mandracchio** - mensile della Comunità italiana di Isola

**Caporedattore responsabile:** *Andrea Šumenjak*

**Redazione:** Corinne Brenko, Claudio Chicco, Marko Gregorič, Marino Maurel, Silvano Sau, Andrea Šumenjak

**Sede:** Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia

tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 32, sito Internet: [www.ilmandracchio.org](http://www.ilmandracchio.org)

(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143.)

## Nel nostro obiettivo...

[www.ilmandracchio.org](http://www.ilmandracchio.org)

### “I DIECI ANNI DI ATTIVITÀ A PALAZZO MANZIOLI”



*Molto amate dal pubblico le serate di EthnoInsula (nella foto Patrizia Laquidara e Hotel Ritz)*



*... come pure gli stage di pianoforte e violoncello (nella foto i docenti Antonije Hajdin e Selma Chicco Hajdin)*



*Grande successo hanno avuto i concerti nell'ambito di Isola Music Festival (nella foto il concerto di Enzo Hrovatin e Negratenera)*



*Molto seguito il tradizionale “Donne e vino” che vede illustri personalità femminili impegnate nella scelta dei vini da destinare in aste benefiche.*



*Apprezzati gli stage di musica jazz (nella foto i docenti Renato Chicco e Kyle Gregory nel concerto di fine stage)...*



*Ogni anno viene organizzato un concorso letterario e di arti figurative a cui partecipano in massa bambini e ragazzi delle scuole italiane di Isola.*